Ho dimostrato che questo è un inganno, è tutto un miscuglio di numeri, di divisioni dal quale il popolo sarà sorpreso e tutto disgustato quando vedrà che con questa legge un suo candidato con 30,000 voti viene sostituito da altro che non ne ebbe 5000!!

Per tutto ciò, io voterò contro il disegno di legge!

Sono favorevole invece ad una Costituente che rinnovi completamente la vita del paese con organismi che sorgano dall'anima degli interessi di tutto il popolo, il quale si mostrò durante la guerra ed oggi stesso all'altezza dei veri e grandi interessi della patria.

Per rinnovare in parte l'ambiente, se questa legge sarà approvata, proporrò questi articoli aggiuntivi:

1° In ogni lista non è consentito vi siano compresi più della metà di candidati che abbiano appartenuto alla precedente legislatura. (*Commenti — Interruzioni*).

2° In ogni lista non possono esservi compresi candidati i quali per più di un terzo abbiano superata l'età di 60 anni. (*Commenti*).

Questi sono mezzi radicali che porteranno a introdurre nel Parlamento nuovi e fattivi elementi.

Ed i combattenti che a ragione aspirano ad avere in Parlamento chi li rappresenti, questi veri benemeriti cittadini che sacrificarono tutto alla patria, e furono nella loro buona fede trascinati ad insistere perchè l'attuale legge trovi sanzione, è bene sappiano che sono vittime di una artificiosa illusione, che essi con questa legge serviranno solo di sgabello perchè gli altri arrivino!

Questa legge è fatta solo ed esclusivamente a prò dei più forti economicamente, dei più furbi, dei più spregiudicati.

Solo la Costituente, solo una rappresentanza a loro assegnata e garantita dalla Costituente può loro assicurare l'intervento fra i legislatori: solo la Costituente riformando gli istituti fondamentali del Regno a seconda delle nuove esigenze della vita e della nuova civiltà assegnerà nel Parlamento ai benemeriti della civiltà e della patria e a tutte le correnti del lavoro e della produzione proporzionali rappresentanze ed eleverà degnamente, nella fiducia ed autorità del popolo, l'Assemblea nazionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Peano, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno, sottoscritto anche dagli onorevoli Rosadi, Raineri, Calisse e Stoppato:

« La Camera,

convinta che nell'attuare il sistema della rappresentanza proporzionale si debba rispettare la volontà degli elettori nella libera scelta dei candidati fra le varie liste presentate dai partiti, passa alla discussione degli articoli ».

PEANO. Onorevoli colleghi, la riforma della legge elettorale è nelle democrazie la riforma più importante che si possa proporre al Parlamento. Essa fu paragonata dal Montesquieu alla legge di successione nelle monarchie. Ed è veramente grande la sua importanza, perchè da essa può dipendere il modo di funzionamento di tutti i pubblici poteri, l'avvenire della patria. È legge perciò che occorre esaminare con molta ponderazione e con molto studio.

La prima domanda che si potrebbe fare è questa: se, dirò così, per valermi della stessa immagine del Montesquieu che ho citato, questa Camera ha ancora la facoltà di testare.

Si potrebbe cioè dubitare se oggi che la Camera è priva dei rappresentanti di circa cinquanta collegi, che deve essere integrata coi deputati delle terre redente, i quali hanno diritto di partecipare anch'essi nello stabilire le forme della nuova legislazione, che vive solo per i poteri che sono stati prorogati non dagli elettori, ma da una legge, si potrebbe dubitare ripeto, se abbia facoltà e potestà di addivenire ad una simile riforma.

Ma non faccio questa questione pregiudiziale e puramente formale, perchè credo dal lato strettamente giuridico che questa facoltà noi abbiamo. E se questa questione cui ho accennato, in altri tempi sarebbe gravissima, oggi, quando sentiamo a gran voce domandare questa riforma, sarebbe forse un troppo sottilizzare l'invocare questo principio.

Ad ogni modo, voglio ricordare alla Camera quello che diceva l'onorevole Briand nella seduta 19 marzo 1919 a chi gli rimproverava di avere nel 1909 sostenuto che una riforma così grave non si poteva portare nello scorcio di una legislatura, ove ognuno difende i propri interessi, ove più che dei deputati, ci sono dei candidati. L'onorevole Briand a chi gli rimproverava di avere sostenuto una tale tesi, rispondeva: « Noi eravamo alla fine di una legislatura, di fronte ad un progetto di rappresentanza